novembre-dicembre 1998

60

Ires News

IRES RICERCHE

L'industria manifatturiera nel Comune di Firenze. Un'indagine Ires Toscana per i piani di settore*

*di Franco Bortolotti ** e Alessandro Innocenti****

Nell'ambito degli studi per i Piani di settore promossi dal Comune di Firenze (Assessorato all'Economia e Assessorato all'urbanistica), Ires Toscana ha curato un'indagine i cui scopi erano i seguenti:

- dimensionare, nel territorio del comune e dell'area fiorentina il quadro delle attività produttive industriali analizzando, in particolare, le imprese dell'alta tecnologia e quelle dei settori "tradizionali" (afferenti cioè al "sistema moda" ed al sistema dei "beni per la casa");
- esaminare il grado di interconnessione di questi aggregati;
- analizzarne le tendenze localizzative;
- evidenziarne, infine, ostacoli e potenzialità dello sviluppo come attività trainanti.

Secondo i dati censuari, e nonostante un'immagine diffusa del tutto diversa (di città solo terziaria e commerciale), l'industria fiorentina mantiene una presenza di tutto rispetto se paragonata con quella di altri comuni centrali di aree metropolitane. Ma, più che i dati relativi alla consistenza quantitativa dell'occupazione industriale, è rilevante la sua collocazione in realtà aziendali vitali, che dal rapporto con un contesto terziario-metropolitano possono trarre fattori di stimolo e di competitività. Il quadro della situazione ha però evidenziato anche delle ombre, giacché gran parte dell'industria fiorentina rientra nella categoria del "tradizionale", non tanto da un punto di vista merceologico e tecnologico, quanto da quello dell'organizzazione e della struttura di impresa.

La localizzazione

Dal punto di vista degli aspetti territoriali, la ricerca ha segnalato esigenze localizzative assai differenziate per sistemi diversi di impresa. Un conto sono le esigenze localizzative di un settore a forte radicamento territoriale quale il sistema dei beni per la casa e l'arredo, concentrato nelle aree storiche di Oltrarno, per il quale qualsiasi ipotesi di delocalizzazione appare arbitraria e rischiosa, un altro sono le esigenze del sistema moda, i cui punti di riaggregazione sul territorio appaiono guidati da logiche differenti, e che è comunque maggiormente soggetto ai vincoli del costo del suolo. Altro ancora è l'industria in qualche modo riconducibile all'alta tecnologia, che appare da una parte più indipendente dal contesto territoriale, dall'altra necessitante di collegamenti sistemici con i centri della ricerca, non necessariamente costituiti da infrastrutture tradizionali. La grande impresa ha poi un'inerzia localizzativa evidente, e comunque appare interesse della società locale mantenerne i legami (economici, ma anche sociali e culturali) con il territorio.

Non va dimenticato, inoltre, che tutta una fascia di imprese, a cavallo fra l'industria e i servizi, connesse alla produzione e applicazione del *software*, hanno esigenze territoriali del tutto differenti da quelle dell'industria manifatturiera tradizionale: possono essere localizzate in zone sostanzialmente residenziali, necessitando al più di efficaci connessioni informatiche e telematiche, o semmai di un certo "decoro" dell'immagine locale. Si tratta infatti di una fascia di imprese che ha conosciuto un netto incremento negli anni passati, la cui spinta propulsiva non appare destinata ad esaurirsi.

I due macrosettori

La nostra indagine ha comunque evidenziato che i due macrosettori di piccola impresa studiati si differenziano soprattutto per la modalità delle relazioni con il territorio. Mentre infatti le imprese afferenti ai settori tradizionali della moda e dei beni per la casa mantengono la loro connotazione distrettuale, intrattenendo intensi rapporti a livello locale e quindi fondando il loro sviluppo proprio sulle forme di conoscenza tacita e di condivisione del contesto e delle esperienze tipiche dei

IRES TOSCANA

distretti, le imprese ad alta tecnologia si configurano come un insieme di "isole coscienti", la cui crescita è il frutto di un'interazione continua con imprese collocate prevalentemente al di fuori dell'area. In entrambi i casi abbiamo sistemi complessi, in cui la funzione di garantire la disponibilità e la circolazione dei flussi informativi necessari è svolta efficientemente dai legami verticali esistenti tra fornitori e utilizzatori che compongono il *network*, che ha dimensione distrettuale nel caso dei settori tradizionali, mentre rimane svincolato da riferimenti territoriali nel caso dei settori ad alta tecnologia.

beni per la casa, a forte radicamento territoriale), sia nell'alta tecnologia.

Tuttavia, se la presenza di un settore di base è fondamentale per assicurare le prospettive di sviluppo di un'area, non altrettanto si può dire rispetto all'entità delle ricadute occupazionali: se è indubbio che, senza i settori di base si avrebbe un affievolimento complessivo della tenuta occupazionale, non è vero il contrario, che i settori di base manifatturieri possano assicurare un'espansione occupazionale. Il *trend* dell'industria tradizionale è verso una diminuzione degli addetti (il che non vuol dire che non ci

TABELLA N. 1 - FATTORI DI LOCALIZZAZIONE

Fattori di localizzazione	Alta tecnologia	Settori tradizionali
Dotazione infrastrutturale	0,026	-0,060
Servizi alle imprese	-0,263	-0,020
Rapporti imprese alta teconologia	-0,026	0,010
Immagine della citta di Firenze	0,632	0,560
Rapporto con fornitori	-0,105	0,100
Rapporto con fornitori prod.standard	0,211	0,270
Facilià rep. Manodopera spec.	-0,447	-0,080
Facilià rep. Manodopera non spec.	0,132	0,150
Localizzazione mercati esteri	0,132	0,190
Rapporto con clienti	0,526	0,500
Modalità di finanziamento	-0,105	0,050
Rapporto con estreni	0,526	

Un contributo specifico alle *performance* delle imprese indagate proviene invece proprio dalla loro appartenenza all'area fiorentina, che continua ad attrarre capitale umano di alto livello qualitativo per cause prevalentemente extra-economiche ed assicura la vicinanza materiale, e soprattutto immateriale, ai canali distributivi. Questa duplice prerogativa garantisce alle piccole imprese censite un vantaggio comparato rispetto ad aree limitrofe, dove invece la crescita è di solito strettamente dipendente dallo sfruttamento delle risorse umane e tecnologiche tradizionalmente possedute e dall'intensificazione della propria specializzazione come unico mezzo per controllare e migliorare i canali distributivi dei propri prodotti. In questo senso la natura multiforme dell'industria fiorentina, che rappresentava una delle premesse di questa indagine, risulta essere più una conseguenza di tali considerazioni che una loro causa. Solo laddove esiste una generalizzata facilità di accesso ai canali distributivi – dovuta, come si è più volte sottolineato, anche a componenti di carattere immateriale come l'"immagine della città di Firenze" – il sentiero della specializzazione monoprodotto tipica di altri distretti toscani può essere abbandonato, per seguire un percorso di sviluppo più composito in cui convivono più settori produttivi e in cui le imprese "visibili" – come abbiamo definito quelle che intrattengono rapporti con i mercati finali – non assumono posizioni di dominanza sull'area circostante.

La ricerca conferma quindi l'esistenza di importanti funzioni, trainanti rispetto all'economia del territorio fiorentino, anche nel settore manifatturiero, sia nell'ambito dell'industria tradizionale (in particolare nel comparto dei

siano nicchie in espansione, ed anche un certo livello di *turnover*, pur non adeguato a riempire i vuoti lasciati da un'imprenditoria artigiana spesso di età media assai elevata), il *trend* dell'industria ad alta tecnologia è più espansivo (e tanto più interessante in quanto offre sbocchi professionali *anche* di buon livello qualitativo), ma sulla base di numeri assoluti piuttosto piccoli, rispetto a quelli che possono essere espressi, ad esempio, dai servizi alle persone o dai servizi alle imprese (trasporti, copisterie, vigilanza, immobiliari)

Queste considerazioni consentono anche di rispondere brevemente ad un'altra delle questioni da cui questa indagine era partita: quale sia il riferimento territoriale più adatto per capire l'economia fiorentina o, in altre parole, quale sia il rapporto con i distretti contigui. I risultati di questa ricerca mostrano che l'area fiorentina conserva proprie specificità, che non solo la distinguono da aree ad alta specializzazione come i distretti contigui e da una grande parte dei sistemi produttivi locali presenti in Toscana, ma che consentono anche di spiegare perché il suo sviluppo non abbia assorbito risorse dalle aree limitrofe, ed anzi abbia permesso che queste ultime perseguissero autonomamente le proprie vocazioni produttive. A fronte di tali percorsi – differenziati tra loro dal punto di vista settoriale e accomunati soprattutto dal prevalere del modello distrettuale – l'area fiorentina ha contrapposto una molteplicità di sentieri di sviluppo, che ha permesso la sopravvivenza di nuclei anch'essi isolati di grandi imprese accanto a veri e propri distretti racchiusi nei confini della città, come il distretto "artistico" d'Oltrarno, e alle "isole coscienti" rappresentate dalle imprese ad alta tecnologia. Questa

varietà nei processi evolutivi ha evitato di spostare troppo rudemente il baricentro dello sviluppo economico regionale in una direzione o nell'altra, consentendo anche uno sviluppo territoriale sufficientemente rispettoso di altre esigenze di tipo turistico o, in generale, extra-industriali.

I problemi aperti

Il rapporto si chiude in maniera problematica evidenziando alcuni punti di sofferenza che emergono dall'indagine e che possono essere sinteticamente elencati nel modo seguente:

a) Il primo ostacolo è rappresentato dalla mancanza di manodopera specializzata, che viene evidenziata dagli imprenditori di entrambi i macrosettori censiti. A titolo meramente esemplificativo, all'interno dei settori tradizionali è stata sottolineata più volte la penuria di una figura, quella dei pulimentatori dell'argento, che ci si attenderebbe risolta attraverso la quotidiana attività di formazione e reclutamento propria delle botteghe artigiane. Sul versante dell'alta tecnologia le specializzazioni carenti sono – come era facile attendersi – anche più numerose. In parte esse sono imputabili alle modeste dimensioni dell'indotto delle grandi imprese, che hanno impedito il crearsi di quel circolo virtuoso che esternalizza dal committente non solo ordini e commesse ma anche tecnologie e professionalità. Ma l'altro fattore che le giustifica è la difficile relazione tra l'università ed il mondo industriale. Un problema collegato al precedente, ed a cui è possibile solo accennare, è che tale carenza di specializzazioni si estende anche alla figura del *manager* d'azienda. Discutere questo aspetto richiederebbe comunque di valutare se lo sviluppo richiesta la nascita di imprese di medie dimensioni.

b) Il secondo aspetto critico riguarda l'assenza di forme di cooperazione orizzontale, che per definizione dovrebbe interessare le imprese svolgenti la stessa attività produttiva e che deve essere tenuta distinta dalla cooperazione verticale, relativa invece ad imprese che svolgono fasi diverse di uno stesso ciclo produttivo. Mentre la seconda forma di cooperazione – come si è ampiamente già argomentato – ha svolto un ruolo essenziale per l'affermazione delle piccole imprese, la cooperazione orizzontale, che concretamente dovrebbe consistere nell'approvvigionamento comune di servizi attraverso consorzi, nell'attività di coordinamento delle associazioni imprenditoriali, nella collaborazione diretta attraverso *joint ventures* o accordi di *production sharing*, ha sempre avuto dimensioni molto limitate, confermate anche dalla nostra indagine. Se, d'altra parte, non sembra esserci alcuna convincente motivazione microeconomica che assicuri il passaggio da un tessuto relazionale di piccole imprese autonome in competizione orizzontale tra loro a forme esplicite e coordinate di collaborazione (senza che questo implichi costi eccessivi dal punto di vista degli incentivi individuali e della salvaguardia dei meccanismi di selezione evolutiva), è anche vero che, specialmente nel campo della ricerca di base per l'alta tecnologia e nella predisposizione delle strategie commerciali per i settori tradizionali, la collaborazione trasversale tra imprese diventa una condizione irrinunciabile per l'ottenimento di risultati significativi.

c) L'ultimo punto da sottolineare riguarda infine l'assenza di un supporto finanziario dal sistema creditizio.

TABELLA N. 2 - FONTI DI FINANZIAMENTO DELL'AZIENDA

	Alta tecnologia		Settori tradizionali	
Fonti	1990	1996	1990	1996
Autofinanziamento	83,6%	95,1%	8,0%	8,0%
Reinvestimento utili	80,3%	90,2%	40,0%	38,0%
Mutuo	14,8%	24,6%	14,0%	23,0%
Scoperto bancario	50,8%	62,3%	49,0%	52,0%
Leasing	26,2%	27,9%	7,0%	10,0%
Prestito soci	32,8%	27,9%	2,0%	3,0%
Prestito terzi	3,3%	3,3%	0,0%	0,0%
Altro*	0,0%	3,3%	4,0%	13,0%

* Sovvenzioni pubbliche derivanti da contratti R&S, prestiti bancari
Finanziamento tassi agevolati, finanziamento CEE
Finanziamento Artigiancassa, Artigianfidi, CNA
Finanziamenti su valuta estera
Entrate per affitti locali.

centrato sui distretti che caratterizza la Toscana sia una causa o una conseguenza di tale mancanza, ma questo solleverebbe questioni distanti dall'oggetto di questa indagine. In questa sede si può rilevare che l'assenza di cultura manageriale rappresenta un vantaggio in determinati contesti, poiché libera risorse umane attraverso il *self-employment* e la nascita di piccole e piccolissime imprese, ma può diventare un vincolo allo sviluppo se le richieste di efficienza si estendono agli aspetti strutturali ed organizzativi anche nelle piccole imprese, o se è

Un sistema di piccole imprese così vasto e disarticolato come quello censito denuncia ancora alti tassi di dipendenza dall'autofinanziamento, che rappresentano un elemento di fragilità strutturale. Il 50% delle imprese dei settori tradizionali ricorrono come unica fonte di finanziamento allo scoperto bancario ed un altro 40% reinveste quasi esclusivamente solo i propri utili, mentre sono pressoché ignorati strumenti come i finanziamenti a tasso agevolato o i contributi CEE. Anche tra le imprese ad alta tecnologia prevale nettamente l'auto-

(segue dalla terza pagina)

finanziamento puro, che sostituisce qualunque forma più articolata di finanziamento bancario o parabancario. Anche se non è facile trarre conclusioni in termini di solidità finanziaria da un'indagine che non si proponeva direttamente tale obiettivo, questa situazione può rappresentare un ambito di intervento per la predisposizione di una politica di supporto all'attività produttiva locale.

** Le riflessioni qui presentate derivano dalla ricerca "Le attività economiche nel territorio fiorentino. Le funzioni industriali e artigianali" commissionata dal Comune di Firenze ed in corso di pubblicazione. L'indagine è stata curata per l'Ires da Franco Bortolotti, Alessandro Innocenti, Marco Gonzi, Patrizia Romei e Silvia Falsini.*
*** Franco Bortolotti è ricercatore di Ires Toscana.*
**** Alessandro Innocenti è ricercatore presso il Dipartimento di Economia politica dell'Università di Siena.*

Incarichi

Ricerca sul Terzo Sistema in Provincia di Siena, contributo del Monte dei Paschi di Siena

Ires Toscana ha in corso una ricerca, parzialmente finanziata dal Monte dei Paschi di Siena, sulle strutture del terzo settore (o terzo sistema, come più precisamente viene definito dall'Unione Europea), nella Provincia di Siena, cercandone di cogliere gli aspetti economici ed occupazionali, l'intreccio con i settori "di mercato" ed il ruolo più complessivo nel territorio.

La ricerca, dopo aver ricostruito un quadro di insieme a partire dalle varie fonti statistiche disponibili, sta procedendo con una fase di questionari alle strutture medesime, e proseguirà con interviste a testimoni privilegiati.

Da prime rilevazioni, la provincia di Siena risulta essere a livello nazionale fra quelle a maggiore densità di strutture di volontariato.

La redazione di Ires News augura a tutti i suoi lettori Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Centro Turistico Empolese
AGENZIA VIAGGI
EMPORIUM
Via Curtatone e Montanara, 71 - 50053 EMPOLI
Tel. 0571/725032 - Telefax 78842

Quaderni

Quaderni di Analisi e Programmazione dello Sviluppo Regionale e Locale n. 29/30, *Il viaggio. Immigrazione e integrazione in un sistema locale. Un approccio relazionale*

I contributi raccolti nel quaderno si collocano nell'ambito degli studi sull'inserimento e sull'integrazione sociale degli immigrati al fine di fornire strumenti di analisi per misurare l'intensità del fenomeno nei diversi contesti locali.

La scelta della dimensione locale non significa perdere di vista la dimensione nazionale o internazionale dei movimenti migratori, ma piuttosto individuare strumenti che rendano confrontabili bisogni e risposte in contesti territoriali e sociali diversi.

Le analisi contenute nel quaderno sono il frutto di riflessioni sviluppate nell'ambito di un gruppo di lavoro che si è costituito presso Ires Toscana e che ha operato attraverso indagini e ricerche sul fenomeno dell'immigrazione nella nostra regione.

Si è voluto gettare le fondamenta di un metodo di analisi su una tematica di drammatica attualità, l'integrazione degli immigrati, sulla base di sintetici richiami metodologici ed in assenza di riferimenti a specifici contesti territoriali (pure presenti nell'arco dell'intera riflessione di Ires Toscana sui temi dell'immigrazione).

Si tratta insomma di alcune ipotesi di ricerca, con particolare riferimento al tema dei bisogni, di un work-in-progress, il cui sviluppo può essere affidato ad indagini sul campo.

IRES TOSCANA

Presidente
Maria Tinacci Mossello

Direttore
Fabio Borghi

Comitato Scientifico
Presidente: Paolo Giovannini
Marco Bellandi, Carlo Casarosa, Mauro Lombardi, Alberto Marradi, Andrea Messeri, Alessandro Petretto, Riccardo Varaldo, Alessandro Viviani

IRES NEWS N° 60
novembre-dicembre 1998

Mensile dell'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Toscana

Registrazione n. 4198 del 5.3.92 presso il Tribunale di Firenze

Spedizione in abbonamento postale FI comma 27 art. 2 L. 549 del 28.12.95

Direttore responsabile: Emanuele Garofalo

Redazione:
Franco Bortolotti
Fabio Borghi
Silvia Falsini (caporedattore)
Claudio Signori

Progetto grafico: Marcello Prefetto

Impaginazione: redazionale

Direzione, redazione e amministrazione:
L.no Colombo 66
50136 Firenze
Tel. 055/666.288
055/669.611
Fax 055/667.589

Stampa:
Tipografia Giuntina
Via Ricasoli 28 - Firenze

Chiuso in tipografia il 31 dicembre 1998

IRES NEWS È STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%